

BASTA CHE IO AMI...\*  
BORIS VIAN E IL QUINTO ELEMENTO



*Boris Vian nel centenario della sua nascita*

Di fronte all'enciclopedia dei romanzi e delle poesie scritti su un argomento senza tempo come l'amore, non occorrono delle spiegazioni. La letteratura è l'arte prediletta per descrivere ed esprimere l'amore, poiché riflette, come uno specchio, la condizione amorosa attraverso i secoli, dai miti antichi alla contemporaneità. Ogni epoca tratteggia l'amore sotto aspetti culturali e sociologici diversi, dal concetto platonico alle pratiche catartiche, dalla passione carnale all'amore romantico, da quello sublime fino all'amore nevrotico e distruttivo. Sono infinite le pieghe del ventaglio narrativo, se pensiamo ad esempi come "Orlando Furioso" di Ludovico Ariosto, "Vita Nova" di Dante Alighieri, "Romeo and Juliet" di William Shakespeare, "Jane Eyre" di Charlotte Brontë, "Madame Bovary" di Gustave Flaubert, "Anna Karenina" di Lev Tolstoj, "Due" di Irène Némirovsky oppure "Che tu sia per me il coltello" di David Grossman. Tutto è stato immaginato. Tutto è stato scritto. Che valore avrebbe quindi avuto scrivere d'amore di questi tempi?

\* "Distruggono il mondo" dal libro "Non vorrei crepare", Ed. New Compton.

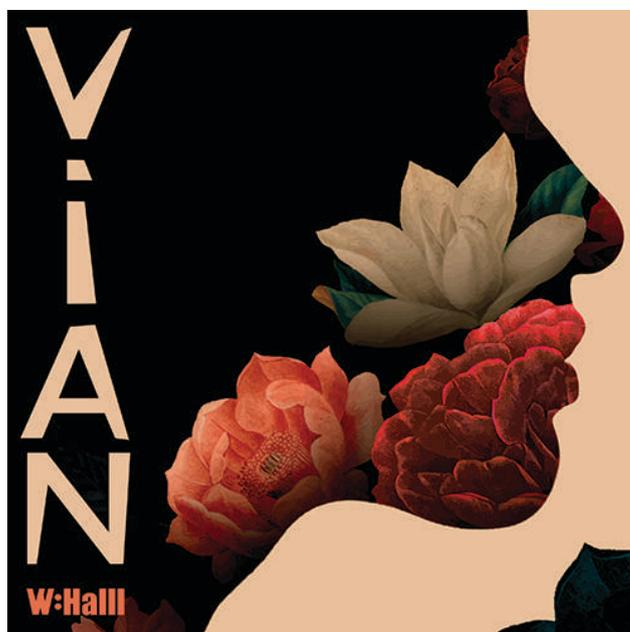


Eppure, lo scrittore francese Boris Vian, all'età di ventisette anni, scrisse nella prefazione del romanzo "L'Écume des Jours" nel 1947: *Solo due cose contano (nella vita), l'amore, in tutte le sue forme, con ragazze carine, e la musica di New Orleans e di Duke Ellington. Il resto sarebbe meglio se sparisse perché è brutto.* Due grandi autori del ventesimo secolo non risparmiano gli elogi a questa magica fiaba d'amore che Raymond Queneau considera il romanzo più straziante dei tempi moderni, mentre Daniel Pennac riassume il libro nella postfazione all'edizione italiana così: *L'amore raccontato da Vian è l'amore che salva tutto, compreso il proprio destino.* Questa è la storia di Colin e Chloé che s'incontrano, in un colpo di fulmine s'innamorano e si sposano nel giro di pochi giorni.



Colin e Chloé nel film "Mood Indigo" di Michel Gondry, 2013

Al ritorno dal loro viaggio di nozze però, Chloé si ammala. Nei suoi polmoni si annida un male terribile, una ninfea che le rende doloroso il respiro. Quel fiore mortale può essere combattuto solo dal profumo e dalla freschezza di altri fiori. Sempre innamoratissimo, ma anche sempre più povero e disperato, Colin accetta i lavori più pesanti e impensabili, ma le sue fatiche sono vane. Memorabile soprattutto la parte finale della storia con la descrizione dell'appartamento di Colin e Chloé che si restringe progressivamente e non lascia passare il sole man mano che la morte della protagonista si avvicina e l'apoteosi dell'amore si consuma.



Manifesto di *Le W:Hall*  
Centre Culturel de Woluwe Saint Pierre, Bruxelles.

Con questo libro di culto Vian, genio eclettico spinto da un'ardente voglia di vivere, anticipa al pubblico la sua eredità, questo suo straordinario patrimonio artistico intellettuale di stampo interdisciplinare che esula completamente dai canoni. Scritto nel 1946 in pieno periodo postbellico, il romanzo esprime una violenta critica alla società capitalistica, il suo disdegno nei confronti dello spreco del denaro, il suo atteggiamento di pacifista e infine ciò che ha caratterizzato la breve vita di Vian: la malattia. La poetica ninfea che divora i polmoni di Chloé, è la malattia che

divora il suo cuore. Vian muore nel 1959 durante l'anteprima del suo film di un arresto cardiaco. Nonostante questa breve vita, c'è stato il tempo di laurearsi in ingegneria, di scrivere romanzi di culto e numerose poesie, di fare parte del Collège de Pataphysique, di comporre e di cantare più di 500 canzoni, di fare l'attore, di suonare la tromba e di introdurre le Jazz de New Orléans à Parigi.

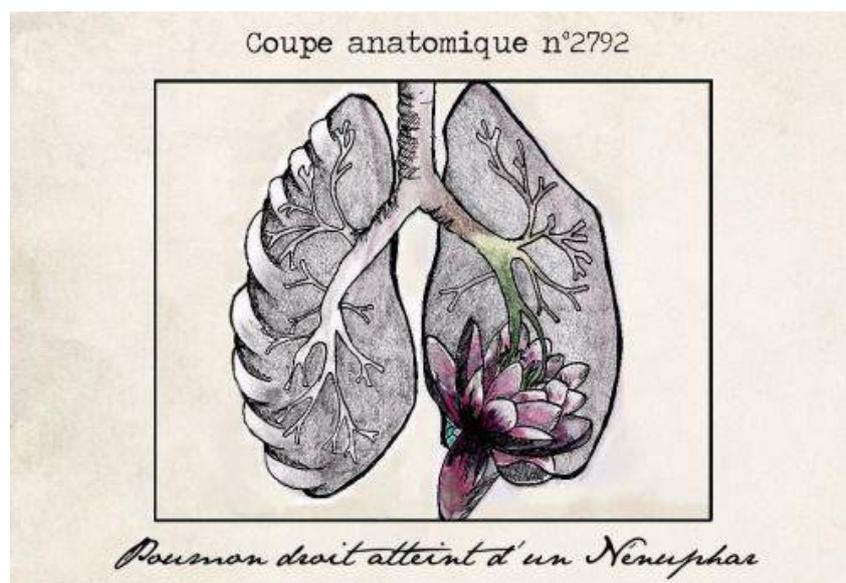


*Boris Vian trombettista*

Nato nel 1920 a Ville d'Avray, Vian è al contempo figlio e padre del proprio tempo, subendone le tendenze e ravvivando queste ultime negli aspetti più prolifici. Con la sua variegata produzione artistica, tra musica e letteratura, sperimenta ogni possibilità di innovazione, indagando le profondità dell'animo umano in maniera insolita, come nel suo ormai celebre romanzo d'amore "L'Écume des Jours", così felice e altrettanto tragico, ironico, straziante.

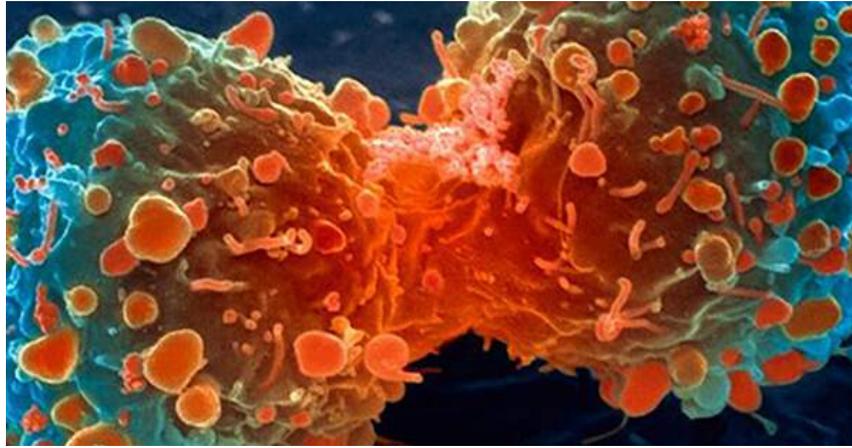
La trama e la sua ambientazione sono immerse in un'atmosfera surreale, indefinita. Gli spazi e gli oggetti hanno una vita segreta, come anche gli animali e i fiori. Ogni pagina del romanzo rimanda a qualcosa del nostro immaginario e ogni pagina si rivela densa di significati che si celano dietro la delicata storia d'amore e di morte dei due eroi letterari. Le chiavi di lettura sono numerose, ma per domare i molteplici meandri dell'universo semiotico di Vian, ci concentriamo sulla ninfea, regina dei laghetti naturali, avvolta da

tante leggende, simbolo di purezza che in Vian si trasforma in un fiore del male, e poi su molti altri fiori resi protagonisti, il cui significato andiamo ad analizzare attraverso il prisma della cultura. L'arte non può cambiare le cose ma può comunicare e lasciare testimonianze ad una collettività per rifletterne. Gli artisti sono testimoni del loro tempo, percepiscono i cambiamenti prima della gente comune. Volgendo lo sguardo indietro alla storia della letteratura, si evince che il legame tra amore e malattia è un soggetto trattato da celebri autori di tutti i tempi, da Alessandro Manzoni in "Promessi sposi" a Gabriele Garcia Marquez in "L'amore ai tempi della colera", anche se possiamo tracciare una netta evoluzione nel tempo delle rappresentazioni sociali della malattia.



*Disegno anatomico di polmoni con ninfea*

Da un lato metafora e narrazione, castigo e punizione esistenziale di un mondo che collassa su se stesso, dall'altro lato, negli Anni Ottanta l'intellettuale americana Susan Sontag sovverte la rappresentazione del grande male liberandolo per sempre dalle metafore nel suo libro "Illness as Metapher"(1978).



*Tumore ai polmoni*

Alla ricerca di un filo conduttore che rappresenti al meglio l'entropia semiotica del romanzo, Elisabeth Vermeer ha concepito un progetto espositivo per *Design for Everyday Life*, dal titolo emblematico "Kind of blue".\* Questo scenario pluriforme, corredato di una serie di eventi collaterali, è una dedica appassionata al suo romanzo preferito, letto ripetutamente nel corso della sua vita, "L'Écume des Jours", nella versione italiana "La Schiuma dei Giorni" (Macros y Macros, 2019). In linea con il suo stile progettuale e di fronte ad un testo letterario così sopra le righe, ha scelto una chiave d'accesso non scontata all'universo sensuale e magico di Vian la cui nota surrealista vi è onnipresente. La forma narrativa della fiaba, secondo Elisabeth Vermeer, nonostante il linguaggio così ironico, i neologismi e gli anagrammi, si fa facilmente trasferire sul palcoscenico del nostro presente. Tracciando le parallele tra destino individuale e collettivo, si percepisce la stessa impotenza di affrontare una malattia sconosciuta che senza logica apparente sta divorando le energie e le risorse umane di un mondo personale e globale. Un motivo in più per conoscere l'autore e il romanzo nella sua sconvolgente attualità.

\* *Kind of blue* è il titolo di un capolavoro di Miles Davies che incise insieme a John Coltrane nel 1959. Come jazzista, Vian incontrò sia Miles Davies che Duke Ellington.

Tutto parte, come già nei progetti precedenti di Vermeer, dalla natura e dal mondo vegetale che svolge un ruolo non indifferente nella storia della coppia e nella vita di ciascuno di noi. Pagine intere del romanzo descrivono le piante, i fiori come elementi viventi di raffinata bellezza che però, con il progredire della storia, assimilano tracce di negatività. Simile agli ambienti dove si evolve la trama, essi esprimono una loro vita, cambiano aspetto e funzione a seconda degli eventi e delle azioni, dal primo bacio al matrimonio, dalla malattia alla morte. Fiori freschi diventano fiori passiti, fiori festosi si trasformano in fiori funebri.



I due protagonisti del romanzo corrispondono a due elementi fondamentali per la vita delle piante: l'acqua e la luce. Chloé appartiene al regno acquatico e la ninfea malefica che abita il suo petto si nutre di acqua. Il paesaggio caratteriale e ambientale di Colin è carezzato dal sole, non c'è traccia di umidità in sintonia con lo spirito solare del personaggio. Colin adora il prato con l'erba un po' secca e con un po' di muschio, le siepi, gli alberi contorti, mentre il suo habitat è ornato da mimose. Per festeggiare le nozze, Colin trasforma la loro camera in un Eliseo pieno di fiori: gigli, gladioli bianchi, rose rosse, un mucchio di fiori bianchi.



*Scena del matrimonio tra Colin e Chloé nel film “Mood Indigo” di Michel Gondry, 2013, con Audrey Tautou e Romain Duris*

Nella prima parte del libro abbonda la bellezza floreale, la grazia, lo splendore dei colori, il profumo delicato che accompagna la vita quotidiana dei protagonisti, e determina l'estetica degli spazi da loro abitati e lo stile raffinato della loro apparenza. La seconda parte viene dominata dalla comparsa della ninfea nei polmoni di Chloé. Ecco Chloé (Audrey Tautou) rinchiusa nella sua stanza nel film *Mood Indigo* di Michel Gondry, 2013.



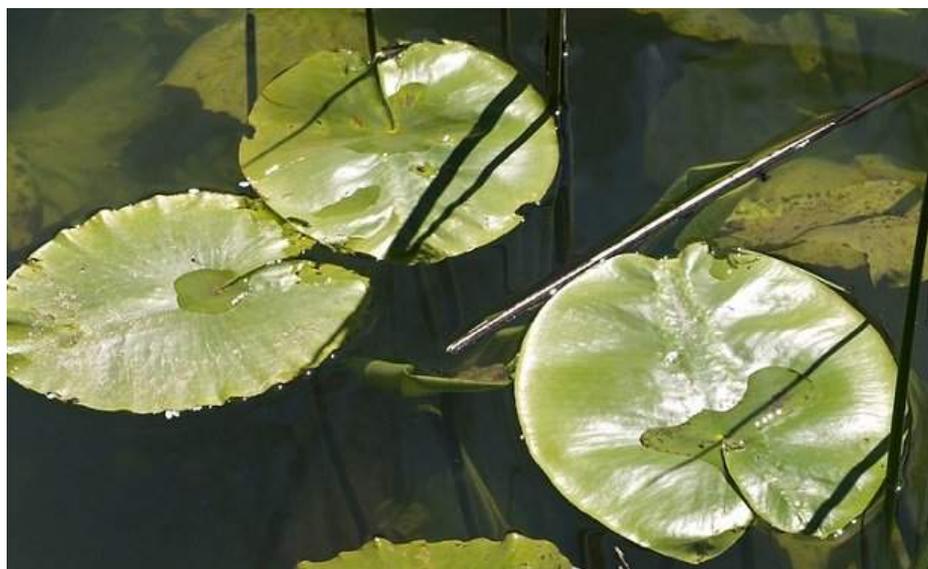
Per salvare la sua vita, ci vogliono delle enormi quantità giornaliere di fiori, rose, giacinti, narcisi, viole, gladioli, fiordalisi, orchidee, rami di pesco in fiore. La sua camera ne deborda, ma non c'è nessun modo di cambiare il suo destino. Perché proprio una ninfea? Ci viene a soccorso non solo la botanica, ma soprattutto la storia antica che conferma le varie leggende sulle origini e sul significato di questa pianta acquatica.

Una di queste leggende arriva dall'Amazzonia e rassomiglia all'episodio mitologico di Ninfa che viene trasformata in un fiore. Nella cultura egiziana le ninfee hanno accompagnato i morti come decorazione funebre. Per i greci la ninfea, nella sua purezza assoluta, era il simbolo dell'amore non corrisposto o dell'amore platonico. Nella botanica la ninfea regna nei piccoli laghi naturali come le specie autoctone rustiche, la *Nymphaea Alba* e la *Nymphaea Candida* con delicati fiori bianchi. Esistono poi centinaia di specie ibridate, di ogni colore e sfumatura, giallo, rosso, pesca, crema, rosa, fucsia, e tutte le possibili sfumature, con petali a forma stellata oppure arrotondata.



*Nymphaea Alba*

La ninfea, oltre ai numerosi fiori citati, è anche la vera eroina di "Kind of blue" e delle installazioni acquatiche site specific di Francesco Geronazzo. Di origini venete ma trapiantato a Margaret River in Australia, l'artista è da tempo impegnato nel tentativo di raccontare le piante, i fiori, la natura attraverso un immaginario particolare che è il risultato della sua ricerca di orientamento morfologico. Però la sua maniera di ridisegnare le forme così variegata delle piante va oltre il disegno tradizionale di botanica, poiché Geronazzo riduce il registro formale ad un rigoroso minimalismo che si esprime sia nel disegno, nell'incisione, nella scultura. Nel suo laboratorio studia le sezioni della pianta, elabora delle forme ispirandosi alle specie tropicali e alle loro foglie monumentali, con l'obiettivo di realizzare delle vere installazioni galleggianti in acqua che simulano la superficie del tessuto vegetale delle ninfee in uno stagno.



*Foglie di ninfea in uno stagno*

Questo lavoro molto complesso modula la morfologia di circa cinquanta specie di ninfee esistenti nel mondo. Le loro foglie hanno delle dimensioni considerevoli, con un diametro tra i 25 e i 30 cm, per cui una pianta intera arriva a coprire fino a 120-140 cm

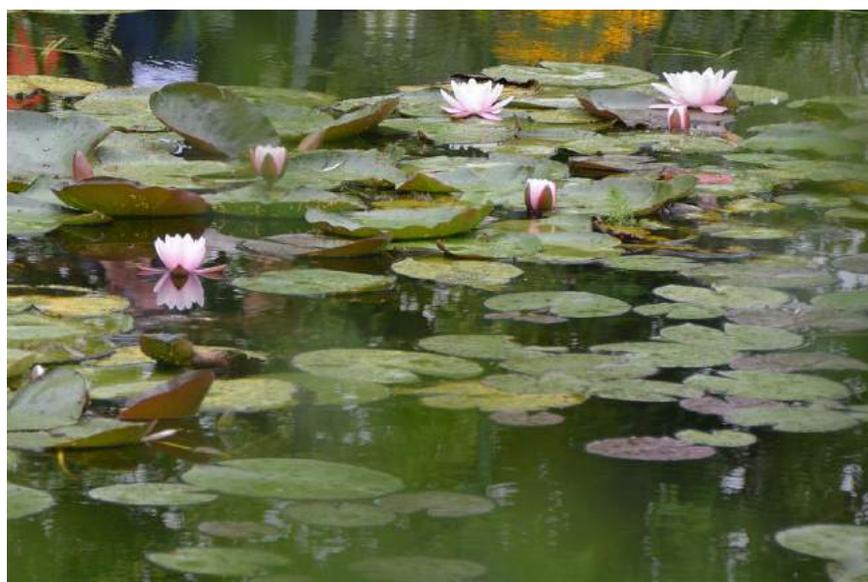
di specchio d'acqua. In superficie ogni foglia ha un sottile strato di cera idrorepellente, che aiuta la respirazione, la parte inferiore, invece, è appositamente strutturata per permettere all'insieme di galleggiare in equilibrio. Alla base di queste specifiche l'artista ha preparato delle forme in acetato, affini alle piante acquatiche, giocando con varie dimensioni. Gli elementi sono molto leggeri e realizzati in tinte diverse al fine di scandire proprio un percorso percettivo analogo agli stadi della malattia di Chloé.



*Francesco Geronazzo, preparazione delle foglie di ninfea per l'installazione "Elementi naturali" nel suo studio australiano, 2020*

Come area di progetto si prestano soprattutto gli orti botanici con vasche di ninfee e dei parchi con piccoli laghi, siti congeniali per impiantarvi delle scenografie ispirate ai fiori. Fare convivere l'arte dedicata alle piante con spazi abitati dalle piante come le vasche e le serre corrisponde anche all'intento curatoriale di realizzare un percorso site specific singolare in cui si ritrova la ricerca del principio unitario che governa le opere dell'uomo e della natura. Questo è il taglio preciso che desidera dare la curatrice, quello di

offrire ai visitatori la possibilità di vivere momenti poetici, magici e surreali legati alla simbologia dei fiori, alla loro storia e dall'altro alla storia dei luoghi espositivi, facendo coesistere l'arte con la divulgazione della storia di altre collezioni preziose.



*Laghetto con ninfee nel Giardino di Claude Monet a Giverny*

Il progetto espositivo viene completato da una serie di incisioni con inchiostro calcografico su tessuto destinate al montaggio su parete che mostrano le silhouette delle foglie e l'inventario dei fiori citati nel romanzo. "L'Écume des Jours" abbonda di citazioni che riguardano i più variegati aspetti di una botanica "creativa". Fiori presentati come "esseri animati" con i loro umori e sentimenti, determinando l'atmosfera della trama che si evolve, da capitolo a capitolo. I fiori spuntano dal nulla come le fessie blu da una fuga d'acqua, le orchidee azzurre e rosa che crescono come dei fulmini da un terreno ghiacciato, i vestiti pieni di germogli argentati mentre l'aria profuma di fragole, di gelsomino e di garofano. Alla ricerca di lavoro Colin accetta di covare canne di fucile, che si sviluppano solo col calore del corpo umano, però il suo amore sforna canne che terminano con una rosa d'acciaio.

Il contributo di Geronazzo a questo progetto è stato senza dubbio visionario. I primi prototipi delle forme, simili a delle impronte digitali oppure radiografie indistinte, sono nati qualche mese fa quando il mondo non poteva ancora immaginare una pandemia causata da un virus. Come Boris Vian che settant'anni fa ha raccontato un male nei polmoni che toglie il respiro. Forse ci passano per la mente altri periodi bui nella storia che riusciamo a rivivere attraverso i libri, come la peste di Atene, la peste nera del Trecento, l'influenza spagnola e quella asiatica.



Francesco Geronazzo, "Elementi vegetali"  
Pigmenti e inchiostro calcografico su tessuto, 2020

Resta il messaggio universale dell'amore che ci unisce in una ritrovata generosità dei sentimenti verso il prossimo. Decliniamo insieme a Colin questo desiderio collettivo di amare: *Je voudrais être amoureux, dit Colin. Tu voudrais être amoureux. Il voudrait idem (être amoureux). Nous, vous, voudrions, voudriez être. Ils voudraient également tomber amoureux...* L'amore è fonte del processo vitale, anche della ricostruzione. L'amore muore e fiorisce, come la natura.

Quando si chiede a Colin che cosa fa nella vita, ha una risposta disarmante: *j'apprends des choses et j'aime Chloé*. Imparare e amare. Non è mica poco in tempi come questi.



Francesco Geronazzo, "Elementi vegetali"  
*Pigmenti e inchiostro calcografico su tessuto, 2020*

Links e riferimenti:

Trailer *Mood Indigo* di Michel Gondry

<https://www.videodetective.com/movies/mood-indigo-us-890286#.Xm5b9rGKrNw.link>

Boris Vian

[www.borisvian.org](http://www.borisvian.org)

Francesco Geronazzo

[www.geronazzo.com](http://www.geronazzo.com)

Kind of blue ©Elisabeth Vermeer, 2019/20

[www.designforeverydaylife.com](http://www.designforeverydaylife.com)